

MAZARA. Il viceministro libico assicura che sarà rilasciato il motopesca fermo a Bengasi

Per il «Flori» trattative diplomatiche



LA DELEGAZIONE LIBICA IN VISITA A MAZARA

MAZARA. È stato «scortato» fino al porto di Sfax, dove arrivato nelle prime ore di ieri, il motopesca mazarese «Flori» fermato venerdì da un motovedetta tunisina a circa 35 miglia sud-ovest da Lampedusa.

A bordo del peschereccio si trovano nove marittimi, cinque tunisini e quattro mazaresi. Già nelle prime ore del fermo la società armatrice «Egeopesca srl», si è messa in contatto con il presidente del Distretto della Pesca, Giovanni Tumbiolo: «Sono già intervenuto - ha detto Tumbiolo - presso il sottosegretario tunisino alla pesca e il capo di gabinetto del ministro dell'agricoltura tunisino. Ho parlato anche con l'ambasciatore italiano a Tunisi Pietro Benassi che sta personalmente seguendo la vicenda».

Sulla questione è intervenuto il sindaco Nicola Cristaldi: «Ancora una volta - ha dichiarato - ci troviamo dinanzi al fermo di un motopesca della nostra marineria da parte di autorità militari

di paesi rivieraschi: è sempre più urgente istituire un tavolo tecnico con questi Paesi per la regolamentazione della pesca nel Mediterraneo. I nostri pescatori - ha sottolineato - hanno perso la serenità nel poter svolgere un duro ma onesto lavoro nel mar Mediterraneo nonostante gli innumerevoli sforzi per rendere il "mare nostrum" luogo di pacifica convivenza e prosperità. E' necessario concordare linee comuni, dal riposo biologico ad un corretto sfruttamento delle risorse ittiche. Confido - ha auspicato il primo cittadino - nella capacità delle nostre autorità diplomatiche per una celere risoluzione della questione. Mazara continua ad essere una città dell'accoglienza, ma questo nostro ruolo naturale deve essere maggiormente tutelato e devono essere tutelati i nostri lavoratori».

Il motopesca "Flori", costruito nel 2001 ed il cui comandante è il mazarese Vincenzo Barracco, era stato già lo scorso 26 luglio sequestrato in Egitto,

insieme ad altri quattro motopesca mazaresi, a 22 miglia da Alessandria, all'interno della zona protetta egiziana che si estende fino a 24 miglia; dopo poche ore i pescherecci furono però liberati. «Anche stavolta - ha detto l'armatore Simone Ingargiola - ci trovavamo in acque internazionali, è diventato impossibile pescare nel Mediterraneo. Il "mammellone" stabilito da un accordo Italia-Tunisia e però controllato dai tunisini che permettono solo ai loro pescherecci di pescare».

Nel frattempo, il vice ministro libico all'Agricoltura con delega alla Pesca, Adnan Gibrial, in visita al Distretto della Pesca, ha assicurato, sia al presidente della Regione Crocetta che agli armatori, che sarà rilasciato al più presto il motopesca "Daniela L" sequestrato dal 7 ottobre a Bengasi. Ovviamente bisognerà fare i conti con i miliziani cirenaici da sempre in evidente contrasto con il Governo di Tripoli.

FRANCESCO MEZZAPELLE